

ria con quelli del 5 per mille. Contrapposizione inesistente, visto che i due fondi «convivevano» tranquillamente nel bilancio del 2010. La scelta di tagliare l'uno per finanziare l'altro è solo politica. Senza contare che all'editoria dei «piccoli» e non allineati si toglie, ma si concedono gli sgravi per la carta destinati ai grandi gruppi, tra cui anche Mondadori. Torna, nel silenzio assordante di molti osservatori, l'anomalia del conflitto d'interessi del premier. Inoltre nulla dice il ministro delle risorse riservate alla casta dei protetti, dei privilegiati dalle varie «parentopoli», agli sprechi mai davvero intercettati, che comunque hanno fatto impennare la spesa corrente anche in questi anni di rigore a senso unico.

Ora comincia la battaglia. «In Parlamento è già pronto un emendamento - dichiara Vita - che attenua il taglio utilizzando i fondi del credito sulla carta. Una proposta che ha già ottenuto un consenso

OCCUPAZIONE

Scende l'occupazione nelle grandi imprese: l'Istat ha registrato ad ottobre un calo dell'1,6% (al lordo della cig) rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

ampio». Ma non ci si fermerà qui: stavolta c'è bisogno di un salto di qualità. Il Comitato è convocato in modo permanente, finché non sarà trovata una soluzione definitiva su tutti i settori (editoria, spettacolo, cultura). Lo schieramento è amplissimo. Articolo 21, con Giuseppe Giulietti, ha assicurato il suo appoggio a tutte le iniziative, che inizieranno già in gennaio con l'avvio dei lavori parlamentari. L'esame del provvedimento partirà il 12 gennaio in Senato. Per quella data il Comitato si è impegnato a proporre soluzioni alternative, riforme di settore da presentare al governo. «Non lasciamo a Tremonti la parola rigore. Lo sfidiamo a un confronto pubblico su questo - ha spiegato il presidente Fnsi Roberto Natale - nel paese del conflitto degli interessi il sindacato non può accettare la chiusura di alcune voci dell'informazione, mentre altri si arricchiscono in un regime di duopolio o monopolio». Butturini ha annunciato che la protesta sarà al centro della manifestazione organizzata da Stamparomana il 24 gennaio, data di scadenza dei termini per impugnare i contratti dei precari fissata dal colelgato lavoro. ♦



Effetto Berlusconi, nel 2010 crolla la Borsa italiana

Anno negativo per la Borsa italiana. Gli indici di Piazza Affari chiudono in rosso il 2010. Il ftse all share termina con una flessione del 10,29% rispetto alla fine del 2009 mentre il calo del ftse mib è dell'11,95%. Nel panorama dei principali listini europei la performance della borsa milanese è migliore solo di quella fatta segnare da

madrid (-17,36%) mentre hanno chiuso il 2010 con rialzi in doppia cifra Francoforte (+15,93%) e Londra (+10,41%). La capitalizzazione delle società italiane quotate è scesa a 429,9 miliardi, con una flessione del 6,2% rispetto ai 458,3 di fine 2009. Il valore delle aziende quotate è pari al 27,6% del pil. Un anno fa il rapporto era al 30,4%.

Benvenuta Estonia, entra nell'euro vent'anni dopo l'indipendenza dall'Urss

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Sarà un conto alla rovescia speciale quello dell'Estonia. A partire da mezzanotte il più nordico dei Paesi baltici adotterà l'euro, diventando così il 17esimo Stato ad utilizzare la moneta unica. Nella capitale Tallinn, nel 2011 anche capitale europea della cultura insieme alla finlandese Turku, sono pronti fuochi d'artificio e festeggiamenti. L'entrata nel club esclusivo dell'Euro, nonostante i recenti problemi di Grecia e Irlanda, per l'Estonia è il punto di arrivo di un percorso lungo e sofferto. Nel 1991 il Paese di appena un milione e 300mila persone, quanto la popolazione di Milano città, è riuscito a riconquistare l'indipendenza dopo 51 anni di occupazione sovietica, passando dal rublo alla corona estone. Nel 2004 è arrivata l'adesione all'Unione europea e nel 2007 l'entrata nella moneta unica è sfumata per un soffio. Sono seguiti

due anni di crisi durissima, con una contrazione del Pil arrivata al 14% nel 2009, che comunque non ha impedito di rispettare i parametri per l'adozione dell'Euro con numeri di tutto rispetto. Il debito pubblico è all'8% del Pil, contro il 60% richiesto dal Patto di Stabilità, e il deficit si fermerà nel 2010 all'1,3%, ben al di sotto al soglia del 3% chiesta da Bruxelles.

A spaventare però è l'alto livello dell'inflazione, al 5%, e l'alto indebitamento privato, al 126% del Pil. Una cifra dovuta ai mutui contratti in Euro, che dovrebbe addolcirsi con il passaggio alla moneta unica. Ora il governo spera che il nuovo anno porterà all'ex tigre baltica investimenti stranieri. Nel 2010 l'economia è tornata a crescere del 2,4% e si prevede un +3,9% per il 2011. Merito dei lungimiranti investimenti in ricerca ed educazione, anche in tempi di crisi, ispirati da un modello di un Paese che si sente più nordico che baltico. Tallin si trova a 80

chilometri di mare da Helsinki. Grazie ai capitali e all'esempio del vicino, dove l'azienda di telefoni Nokia ha conquistato il mondo, l'Estonia ha deciso di puntare sulla tecnologia. Skype, il diffusissimo programma di telefonia su Internet, è nato in Estonia nel 2002, e fin dal 2005 è possibile votare alle elezioni via Internet. Il Paese può contare anche su un turismo in crescita, grazie all'attrazione del centro medioevale di Tallin. Lo scorso 16 dicembre la compagnia Ryanair ha inaugurato il primo volo diretto dall'Italia, Milano Orio al Serio, per la capitale estone.

La mezzanotte sarà speciale anche a Budapest per l'inizio del semestre di presidenza ungherese della ue. Ma l'atmosfera è meno festosa dopo il varo di una controversa legge per limitare la libertà di stampa che ora rischia di creare non pochi problemi al Governo conservatore. ♦